

Dalla stessa parte del banco

Il 20 novembre docenti di ogni ordine di scuola a fianco dei giovani in sciopero

Ieri sera, mercoledì 21 ottobre, l'Associazione docenti della scuola media superiore (ADSMS), l'ErreDiPi (Rete per la Difesa delle Pensioni) e il Movimento della Scuola (MdS) si sono riuniti al Liceo di Bellinzona con colleghe e colleghi di tutti gli ordini di scuola, dalle scuole comunali al liceo, per discutere della situazione della scuola ticinese. L'assemblea ha approvato all'unanimità la risoluzione *Senza risorse la scuola muore*, che proclama il 20 novembre giornata di mobilitazione nelle scuole ticinesi.

Scuola dell'infanzia ed elementare: un impegno di lungo periodo

La serata si è aperta con il cri du cœur di un docente di scuola elementare, stupito che si chieda un massimo di 18 allievi per classe: per lavorare bene alle elementari, ha detto, bisogna ridurre ancora più drasticamente il numero di allievi per classe, perché la situazione sta precipitando.

È tutto il suo racconto ad averci colpiti. Sapevamo che alla scuola elementare e alla scuola dell'infanzia il lavoro è difficile: classi sempre più ardue da gestire, casi sempre più complessi, una sfida che a volte diventa quasi insostenibile. Sapevamo che chi vi insegna guadagna meno che negli altri ordini di scuola, a fronte di un lavoro almeno pari, e che non stacca mai, nemmeno durante la pausa pranzo. Sapevamo che tante colleghe e tanti colleghi lasciano l'insegnamento prima della pensione e che spesso non riescono a partecipare alle nostre riunioni, perché sono a casa a stilare rapporti e a preparare la programmazione del giorno dopo. Ma ieri sera la sincerità, quasi la disperazione, di quelle parole ci ha toccati da vicino. Siamo pronti ad accogliere questo grido: la risoluzione chiede ora un massimo di 12-18 allievi/e per classe, a seconda del settore scolastico, e migliorare le condizioni di lavoro nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare sarà l'obiettivo di lungo termine delle tre associazioni.

20 novembre: insieme ai giovani

Yannick De Maria, membro dell'ErreDiPi e granconsigliere del PS, ha presentato all'assemblea lo sciopero nazionale della gioventù e delle studentesse e degli studenti, che il 20 novembre si terrà in Svizzera e in diversi paesi europei. I giovani protestano contro i tagli all'istruzione e il carovita, e contestano che si risparmi su scuola e servizi pubblici mentre crescono le spese militari. Non sono soli: in Francia liceali e docenti si mobilitano insieme da inizio ottobre; a Bruxelles, il 9 ottobre, 30'000 persone hanno manifestato contro i tagli. È la stessa richiesta che docenti e personale scolastico vicini all'ErreDiPi portano avanti da mesi, vista dall'altra parte del banco.

La giornata si svolgerà in due momenti. La mattina, nelle sedi. Nei licei e nelle scuole professionali si cercherà di collaborare con le ragazze e i ragazzi (laboratori, discussioni, assemblee), oppure ci si mobilerà in parallelo, secondo gli accordi presi in ciascuna sede. Nelle scuole medie, elementari e dell'infanzia si chiede a docenti e personale di manifestare la propria adesione anche solo con striscioni, cartelli e fotografie di gruppo. Il pomeriggio, tutte e tutti in piazza: docenti, personale della

scuola, genitori, personale dell'Amministrazione cantonale, pensionate e pensionati sono invitati a Bellinzona, alla stazione FFS, per il pranzo in comune alle 12 e il corteo con le studentesse e gli studenti alle 15.

Una protesta di docenti accanto a quella dei giovani non solo è possibile: è doverosa, e ha più forza.

La risoluzione e il volantino

Il Governo ha tagliato sulla scuola nel 2024, nel 2025 e nel 2026 e annuncia nuovi interventi per il 2027. Eppure il Ticino spende già per la formazione 323 franchi per abitante in meno della media dei cantoni: circa 343 milioni in tre anni. Ogni taglio si paga in classe: sezioni fino a 23-25 allievi/e, un onere d'insegnamento tra i più alti d'Europa e, in alcuni settori, 12 classi e 240 allieve e allievi da seguire per un solo docente.

Con la risoluzione l'assemblea chiede al Consiglio di Stato e al DECS:

- una spesa per la formazione pari almeno alla media intercantonale;
- un massimo di 12-18 allievi/e per classe, a seconda del settore scolastico;
- 4 ore-lezione d'insegnamento in meno, più 2 per i compiti istituzionali;
- salari allineati alla media svizzera e il rincaro riconosciuto ogni anno;
- più risorse di sostegno per ogni sede;
- il coinvolgimento dei docenti nelle riforme, fin dall'inizio.

La risoluzione invita inoltre i collegi dei docenti a sostenere la giornata.

Il volantino *Dalla stessa parte del banco* porta la mobilitazione nelle sedi e ricorda un'altra minaccia: l'iniziativa dell'UDC «Stop all'aumento dei dipendenti cantonali», che vuole circa 580 posti in meno in cinque anni.

Senza risorse la scuola muore. Il 20 novembre docenti, personale e giovani saranno dalla stessa parte del banco, e in piazza.

Allegati: risoluzione *Senza risorse la scuola muore*, approvata dall'assemblea del 21 ottobre 2026; volantino *Dalla stessa parte del banco*.

Per informazioni:

Paolo Galbiati, ADSMS, 078 808 20 10

Enrico Quaresmini, ErreDiPi, 076 679 47 14 – erredipi@bluewin.ch – www.erredipi.ch

Alessandro Frigeri, MdS, 076 679 71 10